

# Il giallo dell'Olgiata

Un'amica della famiglia Jacono parla della personalità del ragazzo

Il giudice Martellino raggiunto in tutta fretta dal capitano Rotondi  
Nel racconto del secondo supertestimone c'è forse la chiave del delitto

## «Roberto è malato, non è un assassino»

Un ufficiale dei carabinieri ha raggiunto ieri mattina, di gran fretta, il giudice Martellino, impegnato nell'interrogatorio del secondo «supertestimone» in una località ancora sconosciuta. È probabile che dalla deposizione sia emerso qualche particolare decisivo per l'indagine sul delitto dell'Olgiata. Il parere di un'amica della famiglia Jacono: «Roberto è un ragazzo malato. Ma non è un assassino».

ANDREA GAIARDONI

ROMA. È partito di gran fretta a bordo di un elicottero militare, ieri mattina, per raggiungere il sostituto procuratore Cesare Martellino. Destinazione ignota, forse la Costa Smeralda, comunque fuori dal Lazio. Il capitano Rotondi, dirigente della sezione omicidi del reparto operativo dei carabinieri, è stato chiamato ad assistere all'interrogatorio del secondo «supertestimone». Insieme rientreranno questa mattina a Roma. Cos'è accaduto, dunque? Quali particolari sono emersi dal racconto del testimone? Certo qualcosa d'importante, forse di decisivo, dal momento che il magistrato avrebbe potuto espiantare solo le formalità di un interrogatorio. Il tassello che manca lo stiamo pian piano ricostruendo - ha detto ieri sera Martellino - ma detto ieri sera Martellino, ho detto ieri sera Martellino, ho detto ieri sera Martellino. Il nostro lavoro non è ancora finito. Per valutare la portata di questo ulteriore elemento che va di fatto a chiude-

re la prima fase dell'indagine sull'omicidio della contessa Filo della Torre, potrebbero essere però sufficienti i pochi particolari già noti. Anzitutto, il testimone era nella villa dell'Olgiata il giorno del delitto. Aveva dormito lì, ospite della contessa. Era uno degli invitati alla festa, in programma la sera del 10 luglio, per il decimo anniversario delle nozze della coppia. Ed era stato subito ascoltato dagli investigatori, ma «indirettamente», che vuol dire tramite avvocati. Se n'era già andato quando i carabinieri sono arrivati alla villa. E con lui è fuggita un'altra persona che, ascoltata ieri, non avrebbe potuto fornire elementi decisivi. Ma chi sono questi personaggi? Un dato è certo. Sono stati trattati con i guanti bianchi. Testimoni di un omicidio, tanto quanto le domestiche filippine, la baby sitter. Testimoni alla stessa stregua di Roberto Jacono o di Manuel Wiston. Tutte persone sottoposte ad estenuanti interrogatori e a



Gli orecchini e la collana spariti dalla camera della contessa. A destra una immagine di Alberica Filo della Torre

soportare la «pressione» della stampa. Loro no. Viene da pensare che possano essere dei nobili oppure dei politici. Certo gente che non si mette a fare passerelle davanti al portone del reparto operativo dei carabinieri, a fare da bersaglio ai fotografi. Può bastare un nome noto per dissipare spontanei sospetti?

Tenendo ben d'occhio la «trasferta» del magistrato, le indagini «romane» dei carabinieri non hanno fatto segnare

passi in avanti. L'unica novità riguarda i gioielli della contessa, scomparsi dopo l'omicidio. I militari sono convinti che l'assassino li abbia dati a qualche piccolo ricettatore della zona. Perciò hanno diffuso le fotografie di alcuni dei gioielli, un «segnale» diretto agli stessi ricettatori nella speranza che qualcuno si faccia avanti indicando la persona dalla quale li hanno ricevuti. Ma nessuno si fa illusioni. Continuano nel frattempo le ricerche della

chiave della stanza da letto dove Alberica Filo della Torre è stata uccisa. Gli investigatori hanno detto ieri di avere indicazioni attendibili che li spingono a cercarla ancora attorno alla villa. E proseguono anche le «battute informative», ad opera di un gruppo di trenta carabinieri, che fin dal primo giorno d'indagine stanno chiedendo a chi abita in quella porzione del comprensorio dell'Olgiata cosa hanno visto o sentito la mattina dell'omicidio.

Roberto Jacono, il testimone più ascoltato nel corso dell'inchiesta, è ancora ricoverato al Centro d'igiene mentale dell'ospedale San Filippo Neri. Un ricovero «di comodo», un tentativo di sottrarsi alla pressione degli investigatori e dei giornalisti, oppure il giovane ha effettivamente avuto, la sera di venerdì scorso, una violentissima crisi di nervi? Nessun commento ufficiale, i medici si trincerano dietro il segreto professionale.

## Duplici omicidio a Brindisi

Colto da raptus di gelosia spara alla moglie e annega il figlio di due anni

BRINDISI. Un contadino, Cataldo Curci, di 25 anni, è stato accusato di aver ucciso la moglie e il figlio di due anni con un fucile. L'episodio è accaduto a Fasano, in provincia di Brindisi. I cadaveri della donna, Crescenza Vinci, di 27 anni, e del piccolo Francesco, sono stati scoperti dagli investigatori nella cisterna di un casolare abbandonato a Matarano. Nella vasca è stata trovata anche l'arma, un fucile calibro «12», con la quale sarebbe stata uccisa la donna. L'uomo è stato immediatamente arrestato dai Carabinieri ma non ha ancora confessato. Gli inquirenti però sembrano sicuri che il colpevole sia proprio lui.

litigare furiosamente. A scatenare il litigio sarebbe stata una relazione extraconiugale della donna. Curci aveva scoperto o sospettato che la moglie lo tradiva, ma la donna negava e lui ha perso il controllo, si è avventato sul fucile e ha sparato. La donna è stata raggiunta da un colpo alla schiena ed è morta all'istante. Poi il Curci, sempre secondo la ricostruzione degli inquirenti, si è sbarazzato del cadavere gettandolo nella cisterna per nascondere. Ma la furia omicida non si era ancora placata, il figlio di due anni forse aveva visto tutto e quindi andava eliminato. Il bambino è stato soffocato con una corda e poi gettato con un sasso al collo nella vasca.

Secondo una prima ricostruzione dei fatti, Curci e la moglie stavano raccogliendo pomodori nella campagna quando hanno cominciato a

## Macabra scoperta nella campagna vicino a Bari, si riapre il caso del delitto Pascale

### Trovato un teschio con due fori di proiettile

### È della donna decapitata ad Altamura?

Un teschio con due fori di proiettile ritrovato casualmente nei giorni scorsi è un delitto, irrisolto, del 1988? Sono i due elementi di un «giallo» che sta tenendo impegnati i carabinieri di Altamura, in provincia di Bari. Gli inquirenti ipotizzano che il teschio possa appartenere a Lucrezia Pascale, ritrovata decapitata in un casolare di campagna. La riposta è affidata a una perizia medico-legale.

ALTAMURA (Bari). La scoperta è stata fatta da un carabiniere di leva, Filippo Dirienzo, che rientrava a casa a bordo di una Fiat Uno bianca: in un viottolo di campagna ha incrociato un cane con in bocca qualcosa di strano. Di così strano che il carabiniere si è incuriosito e si è fermato. Il cane a quel punto è scappato lasciando in terra la sua «preda». Il carabiniere si è immediatamente accorto di trovarsi davanti ad un teschio e senza indugiare è corso in ca-

quietante: trovato il teschio, mancava il corpo della vittima. «L'abbiamo cercato per tutta la zona che è stata setacciata palmo a palmo - spiegano i carabinieri - abbiamo anche controllato grotte e anfratti. Nulla». È stato a quel punto che a qualcuno è tornata alla mente la storia di Lucrezia Pascale, di 20 anni, uccisa nel dicembre del 1988 con un colpo al cuore e ritrovata dopo alcuni giorni in un casolare di campagna, decapitata.

Quel delitto non è mai stato risolto. Dalle indagini i carabinieri riuscirono solamente a ricostruire la storia della ragazza. Di famiglia benestante era entrata nel giro della droga ed era diventata amica di alcuni grossi spacciatori della zona. Pochi giorni prima di essere uccisa aveva confidato ai suoi familiari che aveva deciso di uscire dal tunnel della droga. Elementi in base ai quali gli inquirenti fermarono

un amico della ragazza, Mario Diemmo, che fu poi rilasciato dopo alcuni giorni perché estraneo ai fatti. Il caso venne archiviato, anche se le indagini avevano consentito ai carabinieri di stabilire con certezza che Lucrezia Pascale era stata uccisa da qualcuno di cui lei si fidava. Una persona che non doveva essere estranea al mondo del traffico degli stupefacenti.

## Due agguati nel Casertano: feriti altri tre giovani

### Killer della camorra scatenati

### Tre ragazzi ammazzati in 24 ore

Continua la guerra fra bande rivali nel Casertano. Nelle ultime 24 ore sono stati uccisi tre ragazzi poco più che ventenni. Ieri, a San Cipriano di Aversa i killer hanno ammazzato Angelo Riccardo, incensurato, e ferito in modo grave altri tre giovani. Sabato a Mondragone Antonio Trani e Pasquale Rinaldi, senza precedenti penali, sono caduti sotto i colpi delle mitragliette dei sicari.

er ha iniziato a sparare con una mitraglietta alla volta del gruppo. Il primo a cadere sotto i colpi è stato Riccardo, raggiunto da un proiettile alla testa. Il giovane si è accasciato sul volante ed è andato a schiantarsi con la Renault contro un muretto. Antonio Quadrano, ferito al petto, ha tentato di uscire dalla vettura, ma non ce l'ha fatta, è rimasto chinato sulla portiera. Gli altri due ragazzi - che sono riusciti a schivare i colpi di mitraglietta abbassandosi nell'abitacolo - hanno riportato ferite meno gravi alle mani.

L'agguato di San Cipriano d'Aversa è avvenuto ieri pomeriggio, dopo le 15, nella centralissima via Roma, feudo di don Antonio Bardellino, assassinato tre anni fa in Sudamerica. I quattro ragazzi erano in auto, una Renault 9. Al volante della vettura c'era Angelo Riccardo, vicino a lui sedeva Antonio Quadrano; dietro gli altri due amici, Pasquale Cervino e Bruno Cirillo. All'altezza di un supermercato, l'auto con i quattro ragazzi è stata affiancata da un'altra autovettura, dalla quale, uno dei kil-

Le indagini dei carabinieri si presentano difficili, anche se agevolate dal fatto che i tre ragazzi sopravvissuti a killer potrebbero parlare e spiegare agli inquirenti le ragioni dell'agguato.

Ancora giovani ammazzati, dunque, nel casertano. Qui la camorra regna sovrana ed è facile, anche per ragazzi incensurati, finire in un giro di estorsioni e poi, semmai, tentare il salto di qualità e mettersi in proprio. Come quei due giovani di Mondragone, Antonio Trani, di 21 anni, e Pasquale Rinaldi, di 22, uccisi sabato sera. Non occupavano alcuna posizione nello «scacchiere malvivito» del posto. Uno sconosciuto, mitraglietta in pugno, li ha massacrati. Incensurati sia Trani che Rinaldi, ragazzi di modesta estrazione sociale, da tempo in cerca di lavoro. Forse erano all'aloro prima esperienza delinquenziale. In una zona dove corrono i binari dei piccoli e grandi traffici della droga, è facile che dei giovani si trovino nel mirino di una mitraglietta.

## Sequestrati a Bari 10 chili di eroina

### Arrestati due corrieri della Turkish connection

Dieci chili di eroina sequestrati a San Donato Milanese dai carabinieri, che si sono mossi su segnalazione della sezione antidroga di Bari. Due arrestati, un'italiana e un turco, corrieri di un viaggio verso la Puglia commissionato da quella che viene chiamata la «mafia dell'Anatolia». Molti mesi di indagini e di appostamenti partiti da un arresto avvenuto a Milano e dal ritrovamento di appunti preziosi.

Un amico della ragazza, Mario Diemmo, che fu poi rilasciato dopo alcuni giorni perché estraneo ai fatti. Il caso venne archiviato, anche se le indagini avevano consentito ai carabinieri di stabilire con certezza che Lucrezia Pascale era stata uccisa da qualcuno di cui lei si fidava. Una persona che non doveva essere estranea al mondo del traffico degli stupefacenti.

Ma perché la ragazza venne decapitata? Non fu trovata una risposta plausibile. Una prima perizia medico-legale sostenne che a Lucrezia Pascale non venne tagliata la testa ma era stata mutilata da alcuni animali selvatici, attratti dall'odore del sangue, che si erano avvicinati ed avevano inferito sul corpo. I dubbi, però, rimasero ed ora, dopo il ritrovamento del teschio c'è già chi si dice sicuro che quel resti appartengono alla ragazza. Se così fosse le indagini su

quel delitto dovrebbero essere riaperte. Una risposta potrà venire dall'istituto di medicina legale di Bari che farà di un lavoro di computerizzazione e assemblaggio dei dati anatomici da confrontare con le foto che vennero scattate dalla «scientific» quando fu trovato il corpo.

Per saperne di più, dunque, occorre solo attendere. Ma la fantasia popolare si è già spinta molto avanti e si ricostruiscono tutti i possibili scenari dell'«assassino di Lucrezia Pascale. Uccisa e poi decapitata perché in quella maniera si volevano ricattare i familiari della ragazza; oppure la testa tagliata doveva rappresentare un chiaro avvertimento rivolto a tutti coloro che volevano uscire dal mondo della droga. Ipotesi di un «giallo» ancora senza soluzione, in attesa che le perizie forniscano qualche risposta di più per ricostruire la «storia» di quel teschio con due fori di proiettile. □ O.P.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARIO RICCIO

CASERTA. Killer venuti da fuori, forse da Napoli, ieri pomeriggio hanno crivellato di colpi Angelo Riccardo, di 21 anni, e ferito in modo grave altri tre giovani. È stato un agguato di stampo camorrista. I quattro sono stati affrontati a San Cipriano d'Aversa, una zona ad alto rischio malvivito. Nel casertano, dall'inizio dell'anno, il numero dei morti ammazzati ha così raggiunto quota 30. È in atto una guerra tra bande formate per lo più da giovanissimi, che si affrontano a colpi di mitra per il controllo delle attività illecite nella zona: racket delle estorsioni, droga e appalti pubblici.

in un borzone rosso nel portabagagli di una Volkswagen Golf, dove sono stati ritrovati anche otto milioni in contanti. La macchina era stata segnalata dagli investigatori pugliesi ed era dunque attesa dai carabinieri che seguivano i due corrieri da giorni. La polizia tedesca aveva a sua volta notificato l'ingresso della donna e del turco in Italia. I due si erano poi fermati al motel Agip di San Donato e dal lì avrebbero imboccato la statale Adriatica verso Bari. Il caso ha voluto che la chiave di avviamento dell'auto si spezzasse, costringendoli a una sosta imprevista per la riparazione. A quel punto i ca-

rabinieri sono intervenuti e hanno facilmente scoperto la droga divisa in pani e soldi.

Le indagini erano cominciate cinque mesi fa. Nel febbraio scorso ad Abbiategrasso, nel Milanese, era stato arrestato in circostanze analoghe il marito della Lavechchia, Angelo Lombardi, di 26 anni. E con lui due cittadini turchi Ahmet Zehir 28 anni e Necmet Azman di 27 che trasportavano 4 chili di eroina verso la Puglia su una Lancia Thema. Ma ancora precedente (novembre '90) era stato l'arresto a Milano di un altro turco residente da tempo nel capoluogo lombardo. Si trattava di Omer Devrek Erongulu, di 39 anni, nel cui appartamento insieme a un carico enorme di droga (31 chilogrammi) erano stati trovati anche preziosissimi appunti che hanno probabilmente fornito alle indagini (dirette dal sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trani, Pasquale Drago) anche l'indirizzo decisivo.

Caro direttore, anche i lettori più distratti ricordano la recente proposta di D'Alema al Psi: «L'unità socialista in cambio della rinuncia al presidenzialismo»; allora perché il mancato scardale di ieri diventa oggi motivo di accuse ingenerose con il ricorso a un vecchio «armamentario di contumelie che rischia di imbarbarire la vita interna del Pds? C'è chi nel Pds ha l'esclusività del diritto di pronunciare ogni linea e il suo opposto?

Eppure la proposta di Napolitano non è sic et simpliciter «l'unità socialista» ma qualche cosa di più ricco e articolato di cui, come anche ha detto Fassino al recente Consiglio nazionale, il rapporto tra Pds e Ps non può essere il fulcro. Allora perché tanta dell'erata volontà di deformazione? Si vogliono preconstituire e basare per una specie di *redde rationem* che riduca i Pds, esclusivamente al suo cospetto?

Sono interrogativi che implicano due questioni essenziali: la convenienza civile e democratica di un partito dove le differenze di opinione sono assunte come ricchezza politica; e poi: concreta politica del Pds, ovvero

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo e possibilmente il numero di telefono. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisate. Le lettere non firmate o sigilate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di», non vengono pubblicate, così come di norma non pubbliciamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

## LETTERE

### Quei due nomi (Lenin e Stalin) sempre accoppiati

Cara Unità, mi sono determinato a scrivere questa lettera, stimolato dall'articolo di Rita di Leo, apparso il 12 luglio sul vostro giornale. In tal sede si scrive tra l'altro di «trasformazione di vecchio sistema di Lenin e di Stalin in una serra per lo sviluppo a breve dell'economia di mercato». Purtroppo non è la prima volta che trovo, anche in altri quotidiani, i nomi dei due leader sovietici immancabilmente accoppiati. Se infatti è vero che Stalin formalmente si dichiarò sempre il più fedele discepolo di Lenin, è altrettanto vero (ed è stato dimostrato da autorevoli storici tra cui Roi Medvedev) che fatta salva la forma, nella maggior parte dei casi egli distorse nella maniera più completa la sostanza di quelle che erano le intenzioni e le riflessioni di Lenin.

se deve essere un Pci più piccolo con un nome meno ingombrante ma un destino/vocazione sempre e comunque di opposizione o se assume politicamente e programmaticamente la linea di una intesa tra le forze riformiste di varia ispirazione e tra esse prima di tutto quelle di ispirazione socialista per realizzare una alleanza tra maggioranza e opposizione nel governo del Paese. Qui credo si gioca il destino del Pds che non può semplicemente riproporre l'alternativa come un fatto «storico» quasi fosse una specie di nuovo/vecchio sol dell'avenire. È bene che sia annunciato un documento politico dell'area di centro, sarà sempre meglio di una maldestra intervista.

Così, forse, il centro sarà qualcosa di diverso da un luogo geometrico ove convergono solo il pendolarismo delle sue posizioni. Anche se accadesse questo soltanto, l'iniziativa riformista avrebbe avuto un merito: quello di imporre una assunzione d'identità e di proposta politica su cui converga la massima responsabilità della guida del partito. Purché - come vuole la democrazia - quando, come in Sicilia, si fanno i bilanci, se ne sappiano trarre le conseguenze e non lo facciano solo gli elettori che non ci votano più.

Ciò è particolarmente vero nel campo economico dove Stalin, annientata la classe dei contadini, sostituì il sistema amministrativo di comando alla Nep di Lenin che invece prevedeva un'alleanza con i contadini sulla base di rapporti di mercato. La realtà è dunque che oggi nell'Urss si vuole trasformare il sistema economico imposto da Stalin, non potendosi ovviamente trasformare ciò che da almeno sessant'anni non esiste più, la Nuova Politica Economica di Lenin.

Rispetto al problema generale del rapporto storico tra Lenin e Stalin, tra socialismo realizzabile e socialismo realizzato, devo rievare purtroppo con tristezza come oggi, tanto all'Ovest che all'Est, si tenda a liquidare in modo univoco tutto ciò che sente non solo di comunismo, ma a volte semplicemente di riformismo. Bisognerebbe invece approfondire il pensiero di persone (penso in particolare a Lenin e Bucharin), che sinceramente si resero conto delle contraddizioni del tempo in cui vissero, e altrettanto sinceramente cercarono una via d'uscita. Contraddizioni che solo semplicisticamente si possono considerare risolte alla luce dei fatti dell'Ottantanove, ma che in realtà permangono, sottolineate da un diffuso disagio nelle società occidentali e da un sottosviluppo enigmatico nel Sud del mondo.

Matteo Corti, Lecce

Sergio Landi, Del Ci del Pds di Livorno

### Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Franco Crisi, San Donato Milanese; Franco Astengo, Savona; Clelia Polli e altre numerose firme, Torino; Paolo Grossi, Ortona; Vito Mercadante, Palermo; Tino Pieri, Pesaro; Giovanni Chiara, Oderzo; Francesco Paolo Gramignano, Trapani; Maria Occhipinti, Roma; Alberto Lamacchia, Bari («Venendo legalizzata la droga con la vendita controllata nelle farmacie, gli spacciatori di droga si vedrebbero costretti a cambiare mestiere e terminerebbe così il commercio clandestino e tutto l'aspetto negativo che esso comporta. I giovani non andrebbero più a rubare per procurarselo»); Massimo Jodice, Marcinise («È il potere che dà consensi al Psi, non il contrario. Come può il Psi ascoltare la richiesta di rompere con la Dc, di rinunciare cioè al potere?»).

Filippo Labagnara, Livorno («Bisogna riproporre con forza la questione morale, occorre impegnare tutte le energie per dare un colpo decisivo alla criminalità mafiosa in alcune regioni ha dato scacco allo Stato»); Demetrio Spagna («In Italia vi sono strade, come quella tra Cardeto-Pantano-Campi di Cardeto, in provincia di Reggio Calabria, che dal 1971 sono crollate per alluvioni senza che a tutt'oggi sia stato possibile trovare una lira - sì, una lira - per poterle riutilizzare»); Radames Mazzanti, Codigoro («Noi comunisti dobbiamo riunirci per organizzare una grande lotta contro gli spacciatori di droga»); Gino G., Milano («Il popolo saviano non credo che sia d'accordo che si vada all'estero - e non è la prima volta - a parlare poco bene dell'Italia, e proprio dal suo maggior rappresentante»).

«Anche questo il merito dell'iniziativa riformista»

Caro direttore, anche i lettori più distratti ricordano la recente proposta di D'Alema al Psi: «L'unità socialista in cambio della rinuncia al presidenzialismo»; allora perché il mancato scardale di ieri diventa oggi motivo di accuse ingenerose con il ricorso a un vecchio «armamentario di contumelie che rischia di imbarbarire la vita interna del Pds? C'è chi nel Pds ha l'esclusività del diritto di pronunciare ogni linea e il suo opposto?

Eppure la proposta di Napolitano non è sic et simpliciter «l'unità socialista» ma qualche cosa di più ricco e articolato di cui, come anche ha detto Fassino al recente Consiglio nazionale, il rapporto tra Pds e Ps non può essere il fulcro. Allora perché tanta dell'erata volontà di deformazione? Si vogliono preconstituire e basare per una specie di *redde rationem* che riduca i Pds, esclusivamente al suo cospetto?

Sono interrogativi che implicano due questioni essenziali: la convenienza civile e democratica di un partito dove le differenze di opinione sono assunte come ricchezza politica; e poi: concreta politica del Pds, ovvero

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo e possibilmente il numero di telefono. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisate. Le lettere non firmate o sigilate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di», non vengono pubblicate, così come di norma non pubbliciamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.